



Rif. 66/00 _23.2000 Carmignano - Carmignano Intervistatore Giovanni Contini

Autunno 2000 Le riprese sono realizzate in casa Orlandi

Premessa argomenti:

struttura geomorfologica e tipologia di poderi	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	
differenze fra i contadini delle varie zone				
rapporto con il padrone	rapporto con altri contadini	rapporti con le figure chiave		
credenze tradizionali	superstizioni			
guerra	resistenza	Rapporti con il partito fascista		

Luoghi citati nell'intervista:

Capezzana	Spazzavento	Serbia	Bacchereto	Carmignano
Seano	Colle	Viticciano	Quarrata	Lucciano
Poggetto	Pietruzze	Barberino del Mugello	Pieve di San Gavino	Montecarelli
Signa	Mugello	San Piero	Scarperia	Borgo San Lorenzo
Futa	Montecuccoli	Cornacchiaia	Beccarello	Campo all'orzo
Capannacce	Campi Bisenzio	Murlo	Prato	Poggio a Caiano
Colli	Morello	America	Abate	Abatino
Campo	Torre	Torretta	Rodi	

Dall'«omaggio al sabato del fascio» agli attriti con il fattore, al lavoro in Mugello, alle mille sfaccettature della vita dei contadini

Intervista a Nadir Orlandi

Le riprese sono, per la maggior parte, costituite dalla visione del filmato del periodo fascista con un cortometraggio, tra gli altri, dal titolo L'Omaggio a il sabato del Fascio e del Corpo Musicale di Capezzana. In questo modo Nadir Orlandi può individuare le persone, come i fattori, Drovandi, Gattamorta, Ciolini e altre figure, grandi e piccini, di quel periodo.

NADIR ORLANDI: quello son sicuro l'è il Ciolini

CONTINI: *me lo tocca il Ciolini qual è sullo schermo?*



NADIR ORLANDI: a me mi pare il Ciolini...uno si chiamava Mario ...e lui non mi ricordo come si chiamava, poi si divisero c'erano due famiglie.....o che sarà quello lì?

CONTINI: quale?

NADIR ORLANDI: quello vestito bene quello lì quello gl'è un dirigente ...quande venivano in quella maniera, che venivano di fronte a loro e c'erano tutti, il fattore c'era. Io dico gl'era Pietro

CONTINI: quale? Faccia vedere

NADIR ORLANDI: è proprio quello che gli fa fare ogni cosa, gli è in tutti in tutti i punti principali, e allora in quei giorni lì c'era Pietro.....non è ora....ecco quello lì

CONTINI: quello lì è Pietro?

NADIR ORLANDI: quello lì dovrebbe essere Pietro, il fattore

CONTINI: Drovandi eh?

NADIR ORLANDI: sì il Drovandi gl'è lui quello, perché di quegli altri non c'è nessuno che gli assomiglia, perché gl'era grasso, di faccia tonda

CONTINI: e quell'omino lì?

NADIR ORLANDI: è quello non v'è altro che sia quello

CONTINI: quell'omino piccino a destra?

NADIR ORLANDI: no quello lì quello lì, guardi quello lì, quello son sicuro come vederlo e gl'è ...si chiamava Pucci Remigio e gl'era del Podere Spazzavento

CONTINI: Ma guarda

NADIR ORLANDI: quello lì son sicuro perché aveva due baffini pareva il re di Serbia, quello lì l'è lui di sicuro

CONTINI: e quello è il Ciolini invece

NADIR ORLANDI: e quello dovrebbe essere... o come si chiamava.... Gigi mi pare, c'era Mario e Gigi poi si divisero

CONTINI: e questo qui che stringe la mano?

NADIR ORLANDI: quello lì secco mi sembrava il Buzzegoli

CONTINI: me lo tocca quando me lo vede?

NADIR ORLANDI: quello lì e mi sembra il Buzzegoli...quello son sicuro come se ci fossi stato allora

CONTINI: ah sì eh

NADIR ORLANDI: Porca miseria



CONTINI: era di Spazzavento eh?

NADIR ORLANDI: GL'è in una posizione che si vede bene anche per dire l'è luila musica di Bacchereto...Aladino/Aquilino quello con...

CONTINI: aspetti aspetti qual è Aladino?

NADIR ORLANDI: AQUILINO l'è quello in testa... questo con questi pantaloni bianchi quello lì

CONTINI: ah l'è Aquilino quello lì, da giovane eh?

NADIR ORLANDI: sì sì era quello che lo precettarono anche

CONTINI: sì sì e questo qui che arriva così?

NADIR ORLANDI: e Dio bono

CONTINI: questo qui in primo piano chi è? Questo qui...adesso arriva...con la testa in giù, chi è? Non si vede bene

NADIR ORLANDI: quello che gli è passato a fianco della musica piccolo e mi sembra non son sicuro mi sembra il Martelli, Martelli Quintilio

CONTINI: aspetti torniamo indietro

NADIR ORLANDI: Martelli Quintilio e faceva il muratore per la fattoria gl'era piccino anche lui.....

CONTINI: quello dietro inteccherito chi è?

NADIR ORLANDI: quello dietro il fattore?

CONTINI: sì, quello alto là, sì...non si sa

NADIR ORLANDI: e gl'erano due e i Buzzegoli

CONTINI: mi faccia vedere questo che lei diceva

NADIR ORLANDI: il Martelli...dianzi s'è visto

CONTINI: e ora ricominciaquello a destra che corre

NADIR ORLANDI: questo mi sembra il Martelli... non può essere... e unn'è

CONTINI: perché?

NADIR ORLANDI: perché il Martelli e gl'era nella musica e lui gl'è nella musica Dio bono

CONTINI: ah il Martelli era un musicista?

NADIR ORLANDI: sì, era un musicista suonava.... l'accompagnamento

CONTINI: e Aladino è il primo?



NADIR ORLANDI: Aladino sì si riconosce bene e quello di dietro con quel cappellone chi gl'era?

CONTINI: e questo che fa il saluto chi è?

NADIR ORLANDI: e quello lì l'è l'Aldrovanni Piero l'era segretario del Fascio del paese

CONTINI: me lo fa vedere....ah era segretario del fascio di Carmignano?

NADIR ORLANDI: no di Bacchereto, c'era la sezione a Bacchereto, l'era lui segretario

CONTINI: ah son di Bacchereto, questi son di Bacchereto

NADIR ORLANDI: di molti son di Bacchereto, gli operai specialmente eran quasi tutti di Bacchereto, di fori ce n'era pochi...fra quelli che lavoravano i bosco e quegli che si dedicavano all'agricoltura ma quasi tutti di lì erano....lui si riconosce bene Piero quando rimane specialmente di questo verso qui che si vede per profilo...ho visto uno dianzi...l'ho visto ma un mi ricordo quale...

CONTINI: qui? Ora gli faccio rivedere

NADIR ORLANDI: GL'era Gambali era vicino alla macchina, quello gl'era un'autista. C'era un'autista che si chiamava Rossi Donato morì nella tribbia [trebbiatrice n.d.t.], poeraccio

CONTINI: ah il padre di Leandro

NADIR ORLANDI: di Leandro lui io scommetto perché i gambali a quei giorni 'un l'aveva che lui

CONTINI: all'inizio del film

NADIR ORLANDI: io l'ho visto... ma se ricorda in dove

CONTINI: tanto è breve

NADIR ORLANDI: l'ho visto quando gli entrava le macchine che le sceso l'è venuto davanti e gli ho visto che gl'aveva i gambali gl'è il Rossi lui di sicuro

CONTINI: ecco...questo qua chi è? Vede? Questo? Quello lì?

NADIR ORLANDI: uno della fattoria del conte

CONTINI: chissà chi sono i bambini ormai saranno vecchioti...

NADIR ORLANDI: quelle donne che son lì son tutte contadine che le gli portavano i mazzi di fiori...quella era la contessa Valentina

CONTINI: me la tocca quando la vede?

NADIR ORLANDI: questa

CONTINI: secondo me è questa qui, questa qua dietro, sì

NADIR ORLANDI: ecco ora dovrebbe risortir fori quello che ho visto io con i gambali



CONTINI: ecco questo qui che corre?

NADIR ORLANDI: quello che corre

CONTINI: questo qui è lui?

NADIR ORLANDI: questo, quello dovrebbe essere il Rossi. Poi gli avea un prete perché per far servizio così con la macchina....

CONTINI: ecco guardi un po' si vede bene

NADIR ORLANDI: quello lì il Rossi eccolo lì e sceso un prete a regola quello di Bacchereto e si conosce bene c'era quello di Colle che faceva la parte qui, quello di Seano, tutti quello di Carmignano

CONTINI: tutti questi preti, il vescovo c'è anche

NADIR ORLANDI: chi è quello con quella barba? Non mi sembra una faccia nova...un mi ritorna

CONTINI: questi vecchi contadini infondo, questi qua?

NADIR ORLANDI: quello lìquelle lì la c'era la Ricciolini...la Nunziatina, l'Ada, la Marina e l'Ida, quattro ragazze c'erano lì dentro

CONTINI: quindi c'era anche l'Ida tra quelli lì, glielo feci vedere all'Ida prima che morisse ma non lo riconobbe

NADIR ORLANDI: aidi Viticciano ce n'era altre due di ragazze, una si chiamava....con la.... Ci lavorarono un po' a quella chiesina, c'erano gli scalpellini il....a preparar le bozze

CONTINI: di dov'erano?

NADIR ORLANDI: sopra Quarrata

CONTINI: di quella parte là ?

NADIR ORLANDI: di Lucciano, c'eran le cave là

CONTINI: di quella pietra bianca, come si chiama Lucciano?

NADIR ORLANDI: c'era....., Lucciano, Monte M... e....eran tutti una decina di paesi alle falde di Montalbano

CONTINI: dalla parte di qua però non di là?

NADIR ORLANDI: sì ci si va da Quarrata

CONTINI: guardi se vede questi qui che... questi qua... ora fra un po'... ora ne vengono degli altri...questi qua son più grandi di lei, lei aveva dieci anni questi ne avranno...

NADIR ORLANDI: questo... questo...ero grandino ma ero più sottile...quello sarebbe un operaio della fattoria...Bellini Onorato



CONTINI: me lo tocca di nuovo sul video?

NADIR ORLANDI: Bellini Onorato lui alla festa c'era c'erano tutti

CONTINI: qui si può andare avanti

NADIR ORLANDI: quello che gli ho segnato, era un operaio che conosceva la fornace quando funzionava la fornace, erano in due, lui e un'altro

CONTINI: ah ecco, perché infatti qui si vede la fornace a un certo punto...prima...aspetti gli faccio vedere...ecco la dietro ...la vede? Quella là? Sennò cos'è?

NADIR ORLANDI: sembra sia la fornace

CONTINI: e si è perché vede com'è ripresa? Stanno andando giù e quella e la fornace, non l'avevo mai vista neanche io

NADIR ORLANDI: perché la fornace non è come si vede ora, e la ci'aveva un forno in più c'era un capannone dove veniva rimessa la legna

CONTINI: perché stesse asciutta

NADIR ORLANDI: per cocere, perché erano otto giorni di foco non per e si davano il turno per cocere

CONTINI: tutti i mattoni

NADIR ORLANDI: i mattoni e la pietra d'Alberese per la calce

CONTINI: per la calce sì

NADIR ORLANDI: quello l'è il prete di Bacchereto vede Don Bartolino Bartolini

CONTINI: Don Bartolino Bartolini e quello dietro chi è, quello si vede sempre quella faccia, che sia Castellucci?

NADIR ORLANDI: quello dietro non me lo ricordo.....panorama... si vede tutto ...campagna

CONTINI: ma quella casa che si vede in cima lì vede questa qui che cos'è?

NADIR ORLANDI: quella è la chiesina

CONTINI: quella è la chiesina

NADIR ORLANDI: per piglia' la chiesina, se l'è stata presa sulla destra, non ce n'era case

CONTINI:

NADIR ORLANDI: sennò quella prima, sopra alla chiesina subito

CONTINI: guardi questa cosa se vede qualcuno anche qui, poi basta sennò sembra una tortura

NADIR ORLANDI: quello l'è il Benelli, il maestro della musica, Benelli Onorato



CONTINI: Benelli Onorato... però n'ha riconosciuta di gente però, piano, piano

NADIR ORLANDI: GL'è questo Quintilio, quello con il cappello di paglia, questo qui, gl'è questo omino qui...ooh ora l'ho riconosciuto bene, l'era un omino così sembrava un bambino, quello lì, questo qui

CONTINI: Quintilio si chiamava di dov'era di Bacchereto?

NADIR ORLANDI: sì l'era un musicante di Bacchereto, quello che sona la cassa...la cassa la si vede bene, lui no...quello ha quello strumento lì con la bocca grande che sarebbe il basso, l'è i'mmi' zio

CONTINI: che si chiamava?

NADIR ORLANDI: si chiamava Luzzi Anchise

CONTINI: e quello col cavallo?

NADIR ORLANDI: quello col cavallo è Ludovico

CONTINI: Ludovico, sicuramente lui?

NADIR ORLANDI: sì sì quello non c'è problemi, l'aveva il cavallo bianco sennò a piedi

CONTINI: il Ciolini era il nonno di quello che cantava di poesia che è morto da poco?

NADIR ORLANDI: sì...no, quello che si vede lì un'mi sembra lui, mi sembra il su' zio oppure può essere anche lui

CONTINI: diceva che quando rifecero il nuovo campanile si staccò la campana perché uno aveva bevuto troppo

NADIR ORLANDI: Madonna ma poi gli andò di nulla lui l'era dentro e gli cascò lì, se lo piglia se ne fa una coppa

CONTINI: mi sembra di vedere una che potrebbe essere la Ida

NADIR ORLANDI: m'è parso di averla vista anche a me la Ida

CONTINI: guardi vediamo se la rivedo...questa qui? Poteva essere la Ida?

NADIR ORLANDI: sì, sì lo dico anch'io che gl'è lei, la faccia l'è lei

CONTINI: sembrava eh?

NADIR ORLANDI: sì, sì, ce ne dev'essere uno anche in questo branco che sorte dalla chiesa, m'è ritornato in mente

CONTINI: glielo rifaccio rivedere?

NADIR ORLANDI: è B... anche lui si chiamava Chicco di soprannome sarebbe stato il babbo di Venturino...

CONTINI: ecco



NADIR ORLANDI: gli ultimi che sorte...questo col capello

CONTINI: questo?

NADIR ORLANDI: no questo di dietro, questo sarebbe stato il nonno di quello che fa il magliaio qui al Bottegone che aveva la maglieria

CONTINI: chi sa se lo riconosce

NADIR ORLANDI: mi sembra lui perché a camminare camminava così, mi ricordo e il cappello lo portava sempre:
Cè n'è tante è difficile individuare le facce

CONTINI: qui siamo di nuovo coi coloni

NADIR ORLANDI: per conto mio l'è Pietro quello lì, son sicuro

CONTINI: senza più pa..., non ha più la barbetta lì, Pietro non ce l'aveva

NADIR ORLANDI: no ma non ...Pierino si chiamava quello vestito da fascista che era il segretario della sezione di Bacchereto

CONTINI: ecco me lo tocca Pietro?

NADIR ORLANDI: a me mi sembra lui

CONTINI: quello lì bello panciuto

NADIR ORLANDI: fra quelli lì ci dovrebbe essere il professore, non so se è quello a sedere al tavolo, c'è uno a sedere questo qui vede c'è uno a sedere

CONTINI: che sia lui? Sì sì guardi se quello che è a destra se è lui

NADIR ORLANDI: Pietro? No quello mi sembra il Ciolini

CONTINI: no quello che ha detto che stava a Bacchereto, quello piccolino

NADIR ORLANDI: quale il Martelli? No il Pucci ...eccolo lì, quello lì l'è sicuro come se fosse lì, l'aveva il capo e i capelli al centro della testa un'ce l'avea, e piccino un metro e cinquanta

CONTINI: ecco guardiamo un po'

NADIR ORLANDI: La musica i musicanti il Benelli si riconosce perchéquande

CONTINI: c'è anche lei tra questi bambini eh?

NADIR ORLANDI: di sicuro, di sicuro

CONTINI: questo è il Landi

NADIR ORLANDI: Angelo Landi



CONTINI: Aldo Landi si chiamava...qui siamo addirittura nel '23 mi sa, nel '24

NADIR ORLANDI: mi fa rivedere quella dove...bambini...perché io ero vestito in quella maniera, ma i' mi'babbo, non è che ero che io fossi uno ascritto, m'aveva fatto dare la montura da un mi' cugino

CONTINI: figurati!... ma quello era troppo piccino

NADIR ORLANDI: ma quello che m'aveva fatto vedere dopo... mi sembrava...quante avevo?.. tredici anni Anchise lo zio Anchise quello col trombone

CONTINI: Anchise, zio suo? Si chiamava zio Anchise...?

NADIR ORLANDI: Luzzi...anche quello Dio bono era un simpatizzante della musica...quello a fianco...ecco stia attento...questo

CONTINI: chi è?

NADIR ORLANDI: questo qui... quello che gli tiran su il braccio e mi sembra la mi' fisionomia

CONTINI: è vero sa... l'è lei...davvero

NADIR ORLANDI: e quello lì gl'è uno che ha tredici quattordici anni, perché io ero uno di quelli che mi garbava stare sempre..

CONTINI: ma anche undici anni, va bene, torna

NADIR ORLANDI: mi garbava stare sempre vicino a loro io me lo ricordo...la mattina...avevo il fez mi ricordo, la camicia nera poi m'ero vestito da me. La mattina dello spozalizio io c'ero presto me lo rammento perché andai dietro qui, s'affacciava la signorina Vittorina che la si doveva sposare a mezzogiorno, la s'affaccia la mi chiama «Danilo»...»buongiorno signorina»...»come ti sembro stamani perché ho da fare una bella festa io» ...»meglio degli altri giorni» gli ho detto... «auguri a me e a te» così la mi disse in confidenza, voleva dire... m'ha detto che son per bene... e l'era.

Eppure ...davvero e un si pole decidere l'assoluto...ma la faccia mi sembra

CONTINI: torniamo un po' a rivederlo

NADIR ORLANDI: Tullio, m'è sembrato di vederne un altro

CONTINI: dove?

NADIR ORLANDI: quello accanto a quello che ha il trombone...no è tornato troppo...appena appena indietro

CONTINI: quale quello con le bacchette?

NADIR ORLANDI: questo

CONTINI: quello col tamburo? Tullio e di cognome?

NADIR ORLANDI: Tullio...Lenzi... si riconosce bene...benissimo

CONTINI: sembra lei davvero sa



NADIR ORLANDI: o quello o questo

CONTINI: quale?

NADIR ORLANDI: ce ne son due, quasi, quasi la faccia mi sembra più questa ...quella che si copre... l'è quella

CONTINI: ce n'ha delle fotografie di quell'età sua?

NADIR ORLANDI: sì, sì dell'età giuppersù di quello lì

CONTINI: ma ce l'ha a casa delle fotografie

NADIR ORLANDI: no, ce l'avevo una di quell'età, me l'ero fatta qui insieme a una cameriera, sul cancellone lassù della strada... ma io dico che non esiste più

CONTINI: chi era la cameriera?

NADIR ORLANDI: si chiamava...Pina....quella proprio delle prime di quando venne...sì insomma suppergiù, l'avevo fatta allora

CONTINI: perchè lì il mio babbo c'ha tre anni, tre anni e mezzo, quanti anni può avere? quindi siamo nel '24 ecco si voleva dire quella cosa Del Giallo? Si vol sedere? Qui direi basta no?

NADIR ORLANDI: eh sì, vedere si vedono ma e un'si ripigliano, l'è difficile rammentare quelle facce da allora eran già anziani l'avean sessant'anni gl'era una cosa un po' difficile ecco

CONTINI: sicché mi raccontava che con Del Giallo ci sono stati dei problemi

NADIR ORLANDI: no...Giovanni, io 'unn andavo via se dovevo anda' via per volontà mia, andai via da me ma m'ha fatto anda' via lui perché senno succedeva... e io e ressi per tre o quattr'anni ma io dovevo anda' via prima, n'aveo avute di batoste anche per anda' via prima con lui

CONTINI: perché che cosa era successo?

NADIR ORLANDI: ma siccome avevo i' babbo qui avevo paura facesse la rappresaglia per dire «tu sei andato via te e mando via anche lui» ed avevo un'età in dove andavo a picchiare? e quande sorti di casa lasciai quattro figli e bisognava che io andassi via in un momento meglio possibile da poterlo rovinar lui perché lo sentivo che me n'avea date tante. Una volta, posso citare qualche d'una, ero ai tigli nel mese di ottobre quando comincia a cascar la foglia io avevo la granata, la si chiamava la viglia di scopa e rammontavo le foglie asciutte e si raccattavano in quella maniera come pigliarle con le mani

Sicché io facevo i'mi' lavoro e gl'arriva lui e viene e gli scende di lì e viene fori e mi dice «o 'un lo vedi che polvere tu fai, imbecille» mi dice e allora cominciavo ad avere un'età e non ero un bambino ero un uomo «o 'un lo vedi che polvere tu fai, imbecille, annaffia, bagna un po'» mi dice. Ora io mi domando e dico se io voglio raccattar la foglia in terra, se piove e si spazza la foglia? E gli risposi io e gli dissi «senta in questo punto l'è fori strada perché se io ci butto l'acqua posso pigliare il corbello e la granata e anda' via» gli dissi «non è possibile che io possa spazzar le foglie se le bagno» e lui come mi disse?...»o guarda» dice «non fa tanto i'ggallo perché sennò ti piglio e ti metto fori del cancello»...»senta fori del cancello il padrone l'è lei» gli dissi «e la mi ci po' mettere quando la vole, io credo che a far così e sia i'ssistema, se poi lei la lo vede diverso, la faccia come crede lei e la mi butti fori». Un'altra volta, successe quande si faceva i muri, s'eramo a murare, perché io da primo riempivo di dietro prima di murare a colta e si sta a imparare da quelli che murano e si murava di dietro, ma di dietro la corda la 'un si tira, di dietro si metteva sassi sopra uno all'altro poi si riempiva il muro per bene però veniva come veniva. Anche lì mi fa una proposta «ma guarda che muro



che t'ha fatto la sembra una serpe e io la lingua l'ho sempre avuta con me e 'un l'ho mai lasciata a casa e gli dissi «tra un poco e si tirerà la corda anche di dietro così di muri se ne fa due 'un se ne fa uno» Madonna non glielo avessi mai detto...»guarda che gl'è di già parecchie volte che tu mi rispondi, se tu mi rispondi un'altra volta in codesta maniera ti piglio a calci nel culo...»no, mi dispiace la mi po' mandar via quande la vole perché il padrone glielo ripeto l'è lei, ma i calci nel culo no eh» gli dissi «i calci in culo se li po' levar dalla testa i calci in culo per qui e 'un li piglio di sicuro» e costì ...e poi ne capitava tante delle cose che era la normalità. Ora succede che io e mi mandavano a me quando c'era la cantina a Quarrata che c'era i contadini, io andavo a vendemmiare laggiù, passavo di qui mi davano la chiave, io arrivavo laggiù alle sette e aprivo e fintanto che non scaricavano l'ultimo viaggio e un'venivo via, per riportare la chiave alla fattoria.

L'ho fatto lì, l'ho fatto in villa, là anche alla villa c'era una piccola tinaia per metterci l'uva, ce n'era un'altra a Morello, esiste sempre a Morello il contadino e un'altra lì andavo io magari a volte mandavano a Quarrata uno di loro lì che gl'era più vicino e me mi mandavano a Morello con la bicicletta e facevo tutti questi servizi qui. Poi quando si incominciava a lavorare il vino, che si cominciava a svinare, a me a volte mi mandavano a i' Poggetto. A i' Poggetto c'era una pressa per stringere, insomma il lavoro che facevo quassù, me lo facevan fare a i' Poggetto. E io andavo a i' Poggetto. C'era il fattore, si chiamava Ferdinando, sicché la sera e un si poteva mica dire «e' chiudo, chiudo la porta» se c'era la gente ch'hanno da scaricare l'uva, a me mi toccava fare gli orari che facevan loro. Io quando gl'avean finito, io montavo in bicicletta, chiudevo la porta e andavo via.

Tante volte quande si svinò invece e allora un paio di chili partivano prima del momento, a me a volte m'ha mandato da mangiare giù per la fattoria di... Elvira mi ricordo. Mi mandava giù o un mezzo filone co' i' prosciutto o co' i' salame, ero arrivato alle sette avevo mangiato un pezzetto di pane a mezzogiorno e arrivare alle sette all'otto la sera e gl'era lungo. Sicché qualche volta la sera, quande proprio uno fa più tardi e mi diede da mangiare.

Insomma s'arriva a i' dunque, si finisce, si fa il conto perché pagare pagava lui le spese di laggiù. Si fa il conto, s'arriva a fare il conto e ci trovo oltre a i' mangiare e ci trovai mi rammento, una quindicina d'ore di straordinario.

Quel che colmò i'vaso e fu quello.... Come, dico io, e sono a lavorare da i' conte Contini Bonaccossi, da un fattore, lassù e mi fa entrare alle sette la mattina fino all'otto la sera senza mangiare...se t'hai i' fegato di bere va bene ma mica a ubriacassi...s'ha da lavorare e quaggiù, dico, sempre sotto il solito padrone, m'hanno pagato le ore di straordinario, m'hanno dato qualche volta da mangiare...e vo lassù, dico io, rientro nelle catacombe e ci sto tre mesi e lì ci devo tirare i'calzino.

Sicché arrivai lassù la mattina e mi piglia arrivo lì e mi dice «tu vai in tinaia» e c'era sempre la tinatura e andai laggiù. C'era un sotto fattore che si chiamava Angiolino... e gl'era rincarato i' pane, la minestra e ora un'mi rammento qualche altra roba... e io e gl'era successo questo fatto qui e dissi sai i'cché, gli altri gl'hanno a fare come vogliono io e glielo dico e io presi Angiolino e dissi «Angiolino guardi così cosa' passan le cose» e gli spiegai ogni cosa. Angiolino l'avea una paura del fattore più che della morte e mi disse«io senti riferire e riferisco»...»sì, a me m'interessa la faccia quello mica decidere, decidere deve decidere lui, l'è lui il padrone un'c'è n'è altri di padroni» qui non ce n'era altri di padroni, l'era lui il padrone per noi: La mattina arrivo e Angiolino... e gl'era presto e gl'era già sulla porta di tinaia «sai io insomma tu mi dicesti in quella maniera e glielo dissi e m'ha detto che tu vada a lavorare alle Petruzze» dove c'è la vigna nova e c'era la casa, gli operai l'eran lì...

CONTINI: quella sulla baccheretana?

NADIR ORLANDI: sì quella lì

CONTINI: Sulla sinistra? Quella fatta..... in che anni siamo qui adesso?

NADIR ORLANDI: fu piantata l'anno scorso...e gli dissi «o Angiolino io gli dissi che doveva riferire, lei gli ha riferito e gli ha detto che io vada alle Petruzze, guardi questo gl'è il mangiare, non è che un'abbia il mangiare e me lo diano e me lo porto da casa e me lo porto in do' sono e io vo a lavorare alle Petruzze» e andai alle Petruzze, lavorai tutto il giorno, la sera...il giorno presi tutti i mi' conventi e la sera mi dissi...sai



i'cché meglio fare, non voglio passa' da bischero... dissi io ...voglio cantare e presi e viensi, viensi qui, mi misi lì appoggiato al muro dell'otto, 'un c'era era fori, poi sento la cavalla per il viottolo...eccolo. Andai lì ...si gira con gli occhi grinzosi e guarda...

CONTINI: si gira con quei?

NADIR ORLANDI: con quegl'occhi grinzosi l'avea...gl'entra dentro nella scuderia a gli lascia la cavalla ai Bellini e lui e viene in ufficio e io quando siamo in ufficio entrai chiesi il permesso e si cominciò a discutere. Sicché io lo mettevo in disagio perché.... «ma come...(gli dicevo) ma lei dico, da chi la dipende? dipende dalla famiglia Contini Bonacossi come me, (gli dicevo io) perché ci deve essere uno, un solito impiegato che nella fattoria fa in un sistema , gl'è segno che il padrone gl'è a conoscenza di quelle cose lì ma non di quello che la fa lei, perché lei ce ne fa di tutti i colori, ci dà le....»...«ma noi vi si dà qui, vi si dà là...si le patate». Sì ce le sceglieva le patate, però io e lo sapevo meglio di lui l'avevo scelte tutte le patate, la parte che ci voleva padronale la si metteva sulle stioie per servizio di famiglia, un'altra parte commerciale, se ce n'era un po' in più e le dean via ecco e quelle in menù e ce le deano a noi e 'unn era mica regalate ce le facea pagare, un prezzo magari meno ma ce le facea pagare. «Perché... diceo io... ora vi regalavo questa roba ora vi regalavo quest'altra.... io sono stato al Poggetto, Fernando m'ha dato le stesse robe da mangiare e quando sono arrivato, dico io, ai' dunque senza digli nulla e c'ho trovato quattordici quindici ore di straordinario. Ma lei da chi le riprende? se lui l'è in regola, si tratta d'essere in regola anche qui mettendola in atto alla presenza di tutti»...Nulla... Madonna ci si prese da quel Dio

CONTINI: e cosa disse lui?

NADIR ORLANDI: e s'andette for dei gangheri e un'mi ricordo nemmen io allora... vaiquando metto i piedi fori di qui, per me un c'è più posto. In quel tempo che si facea questa discussione e arrivò il su nonno e mi sento aprire l'uscio dell'ufficio di dietro, mi scanso e vedo il conte e allora il Del Giallo si rizzò da sedere e gli dette il posto al conte «o che c'è da vociare Del Giallo» dice «come mai?» e lui botta e risposta gli disse «conte qui se 'un si manda via l'Orlandi che gl'è lui e il Melani l'Innocente qui, dice, gli operai un'si comandan più» gli disse. Piaccia a lei 'un s'era nemmeno un gran numero da propagandare se s'era più d'uno e si poteva fare una propaganda sindacale alloranulla. Allora gli dissi «guardi, mi dispiace signor conte perché io con lei un'n'ho nulla da rammaricarmi anzi avrei da dire qualche cosa in più, io se sono stato qui....».A volte scendeva la fattoressa, indò la mi portò l'altro giorno e c'era le scalettine che entravano in cucina ed io ero in fioraia, la mi chiamava a volte e avanzava dei pezzetti di carne, avanzava il baccalà a volte il venerdì la mi chiamava la signora Vanicelli, l'Evelina che sarebbe stata la governante del su' babbo. Le mi davano qualche cosa, io un'n'avevo nulla di certo da dire da rammaricare della famiglia Contini Bonacossi, nemmen per sogno ma per evitare il peggio e mi toccò anda' via.

CONTINI: che anno era?

NADIR ORLANDI: Fu l'anno prima della guerra

CONTINI: il '39?

NADIR ORLANDI: preciso 'un me lo ricordo

CONTINI: e poi dopo cos'ha fatto, dove ha lavorato?

NADIR ORLANDI: quando venni via di qui andai alla fattoria di Castelletti e io gli dissi che avevo lavorato sotto la fattoria di Capezzana e gli dissi, mi domandarono i lavori che avevo fatto e glielo dissi. I primi giorni sa, m'aveano da provare, da vedere se era vero se un'era vero, mandavo il trattore io, facevo servizi di lavoro di cantina



CONTINI: ah già il trattore prima della guerra?

NADIR ORLANDI: sì c'era il Forte

CONTINI: già me l'aveva detto l'altra volta

NADIR ORLANDI: sicché io facevo quei lavori lì, poi quando cominciarono a farmi vedere che consideravano chi ero, venne uno di lì d'accanto a me che era un proprietario di podere il Nunziati, l'avrà sentito rammentare, lui l'avea un frantoio in piccolo ma l'avea un frantoio, sta cercando «senti ho sentito dire che alla fattoria un'ci sei più»...»e m'è toccato a scappare per via di quell'assassino, per me l'è un assassino»...»in do tu vai a lavorare?»...»e vo a Signa così così»...» mah e 'un vengo qui a obbligarti a far differente, senti se tu vuoi venire a lavorar da me...» mi disse «te che tu sei pratico della cantina, tu sei pratico di frantoio, il tempo che un'si lavora lì e si mette le viti...» disse e andai a lavorar da lui. Ci stetti fino al dopo guerra parecchio, poi mi garbò entrare nell'industria, mi riuscì entrare....avevo la patente, avevo preso la patente nel tempo nel dopo guerra subito

CONTINI: e andò nell'industria quale? Quella ...nell'industria lì a Prato?

NADIR ORLANDI: sì sì ma però come autista capito presi quel lavoro lì prima andai due anni con un impresario che gl'andava a battere in montagna, andavo via il 15 di giugno...prima lavoravo quindici giorni in officina per rimettere a posto i trattori perché s'aveva da sortire poi andai su in quelle montagne e su chi ci viene

CONTINI: ahhh andavate in montagna a fare i lavori?

NADIR ORLANDI: Porca miseria io partivo da Barberino del Mugello

CONTINI: ma tu guarda...lei ha visto...questo qui durante la guerra o dopo?

NADIR ORLANDI: prima della guerra si batte', l'anno della guerra per levare la copertura delle barche di grano e ci toccava a tagliarle con l'accetta perché la copertura c'era alto così il grano e allora la fame l'era brutta. E si levava la copertura, si buttava via, levato quella poi sotto e c'era il grano però gl'era quasi tutto bucato

CONTINI: e questo dopo la guerra?

NADIR ORLANDI: l'anno che gl'era passato i tedeschi

CONTINI: il fronte sì, sì l'anno dopo il '44

NADIR ORLANDI: l'aveano ravviato nei campi a monti, da un a parte l'aveano sciupato loro perché glielo sciuponno e quella parte che non avevano sciupato per riportarla alle piazze e noi s'andò a battere fuori stagione. La mattina d'Ognissanti ero a battere là alla Pieve di San Gavino prima d'arrivare al Montecarelli

CONTINI: che sarebbe...in che mese è Ognissanti?

NADIR ORLANDI: Ognissanti? il 4 di novembre,capito? [in realtà Ognissanti è il 1 Novembre. N.d.c.]

CONTINI: il 4 novembre Madonna, incredibile...il 4 novembre del '44

NADIR ORLANDI: e fu allora poi dopo quello che m'aveva cercato io ci stavo bene ero in casa sua mi faceva pagare una bischerata di fitto e pigliavo poco ma insomma era scomodo e doveo andare a Signa. Tutte le mattine partire con la bicicletta e andai là e mi restava lungo e allora scesi lì e abbandonai Signa e lui, perché siccome durante la guerra ero andato a battere, anche dopo quando ero con lui e mi dava 15 giorni



di permesso per andare a fare la trebbiatura da quest'impresario e si faceva un po' di grano ed era quello che ci faceva magari passar la stagione com'era. e di lì ecco....

CONTINI: sicché voi andavate a battere da tutti i contadini del Mugello?

NADIR ORLANDI: io partivo da Barberino e salivo su

CONTINI: e si faceva San Piero a Sieve, Scarperia, Borgo San Lorenzo

NADIR ORLANDI: io facevo la parte della Futa. Io partivo da Barberino, Montecarelli,ggiano, Montecuccoli

CONTINI: a Cornacchiaia c'è mai stato?

NADIR ORLANDI: Cornacchiaia anche lì son stato

CONTINI: e poi quel contadino che stava sopra Cornacchiaia che si chiama Beccarello c'è stato?

NADIR ORLANDI: ora un'me lo ricordo ma io sono stato...

CONTINI: come stavano i contadini in quei posti per esempio a Cornacchiaia, rispetto a questi qua?

NADIR ORLANDI: ora 'un lo so, allora meglio di noi perché loro, loro avean le bestie, avean un monte di latte, un monte di formaggi capito eh e si difendean bene più di noi. Tante volte nella corte a casa i polli eran fitti così, conigli. Loro stavan meglio dei nostri qui. A loro il grano gli avanzava perché di molte eran cascine. Campo all'orzo questo gl'era oltre la Futa, oltrepassato il cimitero degli americani

CONTINI: no degli americani, dei tedeschi

NADIR ORLANDI: dei tedeschi, ecco Campo all'orzo gl'era in quei versanti di là che scendendo giù s'anderebbe dalla parte di Vernio, Vaiano ma noi siamo in cima lassù. Alla cascina di Campo all'orzo aveano una macchinuccia aveano una 75, un'n'era...e ci voleva du' giorni. Si piazzava in un punto e si faceva la barca di sopra e quella di sotto, poi la si ritirava indietro si rimpiazzava in quell'altra, che c'era magari una parte c'era sempre grano e da una parte e c'era... perché si batteva anche i semi, si batteva avena, si batteva l'orzo A volte c'era una di qua e di là di grano, una di grano da una parte e da una parte c'era quella roba nera delle bestie

CONTINI: e tutte le volte un gran pranzo, perché...?

NADIR ORLANDI: lì, lì va bene che s'era in tempo di guerra ma lì si mangiava. Gliel'ho detto quando...

CONTINI: il pranzo di battitura com'era nel Mugello cosa vi davano da mangiare?

NADIR ORLANDI: lassù era secondo un po' la malizia

CONTINI: cioè?

NADIR ORLANDI: la mattina quande s'incominciava a lavorare dopo un po' e passava il padrone, il capoccia dicea »te che pigli caffelatte o formaggio».... «no io piglio caffelatte» almeno m'avea detto uno che c'era a lavorar con me «non dire che tu pigli il formaggio perché ti portano la pattona se invece tu pigli il caffelatte ti portano il caffelatte invece di mangiare la pattona tu mangi il formaggio» i trucchi



CONTINI: perché facevan così?

NADIR ORLANDI: perché risparmiavano a fare la pattona gli spendean meno e lì alle battiture e s'eramo 30 persone non che si fosse tre o quattro

CONTINI: e quindi non lo facevano a pranzo queste gran cose?

NADIR ORLANDI: sì quando gl'era il momento, ma io gli ho detto la colazione. A pranzo e gl'era la cascina di Campo all'orzo, le Capannacce, casa Sandretti gl'erano tre cascine, loro quando arrivavano ai giorni della settimana battevano, gl'ammazzavano un vitellino

CONTINI: addirittura?

NADIR ORLANDI: sì lo mettevano in un frigorifero e se lo dividevano per fare tutta la battitura

CONTINI: quindi vi davano la carne di vitella, p...una cosa rara

NADIR ORLANDI: perché tutte e tre la cascine...

CONTINI: e come la cucinavano?

NADIR ORLANDI: la cucinavano come noi. Di molta battitura gl'era minestra in brodo, poi la pasta a'ì sugo un'n'è indicata, minestra in brodo

CONTINI: perché non è indicata la pasta al sugo?

NADIR ORLANDI: l'è roba troppo caldo per lavorare nella polvere come si lavora nella trebbiatura

CONTINI: ci vole roba liquida per pulire

NADIR ORLANDI: liquido l'è meglio, oh e si mangiava anche l'arrosto a voglia faceano dei polli arrosto e in forno loro gl'erano attrezzati l'aveano il forno per fare il pane faceano anche il resto

CONTINI: ah facevano i polli arrosto in forno?

NADIR ORLANDI: eh faceano anche quelli. Lassù 'un ci stava male l'erano tre o quattro cascine s'ammazza un vitellino dice se ne piglia tanti chili per uno e si fa tutta la trebbiatura. Poi se trovavano qualche punti ...

CONTINI: quindi voi tutti i giorni mangiavate eh?

NADIR ORLANDI: la sera poi quando si smettea di battere e gl'era le dieci e lì che s'era su i' battere s'eramo andati a cena io ero un di quelli che non m'interessava andare a giro a me piaceva riposarmi perché la mattina dopo alle tre e mezzo e bisognava mettersi in moto massimo erano le quattro e io bisognava fossi il primo ad andare, ma diversi di queglii che gl'erano con me, quei due che ci'aveo, gl'imbocatori e gl'andeano a ballare dopocena e tornavano alle due e io la mattina pedate negli stinchi perché e 'un lavoravano. Io invece la sera, mangiavo, bevevo stavo bene però a dormire s'andea nelle capanne. Specialmente quell'anno dopo la guerra

CONTINI: che capanne erano?

NADIR ORLANDI: eran le capanne in dò mettevano i'fieno, ci davano le coperte delle bestie, allora si distendea la coperta su i' fieno per via che non entrasse le punture della roba e ci si metteva a dormire e si dicea



un'orazione, sa come dicea, «ma guarda che virtù che Dio c'ha dato d'esser prima vestito che levato» oh ci si levaa le scarpe e basta.

CONTINI: Quante durava la battitura?

NADIR ORLANDI: durava parecchio s'andava via il 15 di giugno..

CONTINI: e tornava?

NADIR ORLANDI: e tornava di molte volte era bell'è finito ...le cose. Tante volte finivo il grano e mi facea fare dieci giorni con quella la saggina e tornavo alla fine di settembre...

CONTINI: addirittura, quindi la sua famiglia sua moglie la rivedeva....

NADIR ORLANDI: il conto l'avevo fatto di tornare ogni quindici giorni con la bicicletta dal Mugello venivo a casa guardavo di fare magari un sabato che si finiva un po' presto invece di stare a cena venivo qui. Poi a volte il lunedì mattina passavo dalla ditta «lunedì che avete da portare su il carburante, oppure...?»...»sì lunedì s'ha da veni' su» allora dico io «lo monti»con la bicicletta montavo sopra i bidoni. A volte succedeva che trovavo e a volte mi toccava partì da casa alle quattro e fare tre ore di marcia con la biciclettapiù tardi la mattina

CONTINI: quanto tempo l'ha fatto questo lavoro di portar le macchine nel Mugello?

NADIR ORLANDI: incominciai quand'ero da i' Nunziati a andare

CONTINI: e quando fini?

NADIR ORLANDI: e smessi quande presi dopo guerra, presi la patente, allora.Ero sempre a lavorare da i' Nunziati quande presi la patente perché io facevo la trebbiatura e steo fori un mese, un mese e mezzo, due mesi, poi ritornavo da i' Nunziati e lui gl'era d'accordo a fare in quella maniera e io steo fori un paio di mesi

CONTINI: con la patente invece cominciò a fare proprio il...

NADIR ORLANDI: allora quande poi presi la patente, andai a una fornace a lavorare, era una cooperativa

CONTINI: dove?

NADIR ORLANDI: a Campi Bisenzio che poi è fallita, ha fatto un forno, gl'aveano speso miliardi, dopo che venni via io nel '75 e c'era un capitale di ...a quei tempi lì...di sette ottocento milioni oltre..

CONTINI: la casa l'ha sempre avuta qui, l'ha sempre avuta a Seano?

NADIR ORLANDI: sì, sì la casa è sempre stata qui. Da primo, quand'ero bambino, stavo a Spazzavento quando venivo qui a lavorare finché un'mi sposai, a Spazzavento, quando mi sposai e tornai un po' più in là di Spazzavento dalla parte che si va a Bacchereto, poi quando andai a lavorare da i' Nunziati e c'hanno un localino loro e tornai lì ci stetti fintanto che 'un mi...la casa

CONTINI: senta nella zona qui di Carmignano ci son stati dei mezzadri che son diventati industriali? Mi parlavano di certi Lombardi, di quelli che stavano nei poderi di Piano quelli che avevano i poderi più belli che sono diventati industriali del tessile insomma?



NADIR ORLANDI: può essere sotto Murlo, i' Mannelli i' Cafissi... ma poi credo anche.. quei pratesi..i'Mannelli l'è un fabbricante dei più grossi che c'è

CONTINI: fabbricante di cosa? Di tessile?

NADIR ORLANDI: a Prato...di tessile...i' Cafissi uguale io credo gl'erano due. Uno credo gli sia andata male, uno si difende fa un po' i trasporti da sé, gl'aveva una bella fabbrica e poi c'era...

CONTINI: come hanno fatto a diventare industriali?

NADIR ORLANDI: com'hanno fatto! loro gl'avevano un podere che gl'avevano una stalla che era lunga un chilometro quasi. Lì c'era più terra che spighe attaccate..tutte bestie e la roba, loro, co'i' poderi che gl'avevano e un'l'avevano da dire bisogna andare a comprare il fieno... gli davano quella roba ...quella farinetta...gli davano quella roba lì in più, ma l'altra roba se la costruivano tutta da sé, seminavano la sarinella, seminavano il granturco per falciarlo fresco per darlo alle bestie, gl'avevano dei prati che un'si vedeva la fine. Quando facevano quelle prate lì e facevano un raccolto di fieno che invece di mancare gli avanzava a loro. Campare con quelle bestie gl'era un bel mangiare

CONTINI: se riuscivano a risparmiare ci'avevano un bel capitale

NADIR ORLANDI: loro gli stavano bene anche allo strettoio loro quando vendevano potevano dire io lo lascio infondo e in più mi porto via quello che m'interessa a me, Invece uno ch'era quassù ed arrivava a vendemmia a svinatura, a battitura e che 'unn'aveva possibilità anche s'aveva una bestia 'un bisognava tenesse un fondo per quando andava a piglià la balla di grano sennò co'i'cché lo pagava. gl'era un giro che gl'era in quella maniera lì, un'n'era perché il padrone magari dice «io un't'ho fiducia», un'n'era la fiducia sola e gl'era che quello era impossibilitato, il raccolto che c'era un'n'era sufficiente, l'era quello lì. Invece laggiù...

CONTINI: non c'era una tendenza a chiedere di andare in quei poderi là?

NADIR ORLANDI: era difficile perché chi abbandona quei poderi?

CONTINI: Quindi quelli ci stavano a generazioni?

NADIR ORLANDI: in più loro quelli che gli ho detto gl'hanno la fabbrica, in più a quello loro gl'avevano un poderino di suo, che gl'era avanzato a forza di vende bestie e l'avevano alle Croci di Tavola indo gl'è la famosa fabbrica

CONTINI: chi questo, i Cafissi?

NADIR ORLANDI: no, come si chiama Dio bono, un'mi ricordo, gl'è sulla destra lì prima d'entrare in Tavola, quì il colosso appena si passa lo strettoio che gl'hanno messo ora per via che 'un passino i camion, sulla destra gl'è tutta sua quella fabbrica. 'Gli ha la villa in Poggio ai Colli e un'mi ritorna il nome. Insomma loro s'erano preparati di già, quando gl'andarono via loro, cominciarono a impannare, a lavorare di ...gli aveano due giovani che invece di lavorare nei campi, li aveano mandati a lavorare e gli aveano imparati a cosa voleva dire la stoffa. E cominciarono, da prima magari facevano un lavoro poi e facevano uno superiore. Insomma a forza di superiorità e son diventati colossi e pensano all'estero e stanno bene. gl'hanno certe ville eppure loro gl'erano contadini. Aveano i pantaloni arricciati fin qui, la poppa dei vitelli, che si diceva la buina e l'avevano co'i segno del ginocchio quando gl'erano nella stalla e ora invece...

CONTINI: gli ha portato fortuna quella buina eh?



NADIR ORLANDI: quello...s'anno fatti tutti una strada, anche quegli che steano a Morello, i Moretti, i figlioli loro un'n'hanno avuto una fabbrica ma hanno messo su un'azienduola di lavorazioni agricole, gl'aveano tre trattori, gl'aveano una macchina per andare a battere, l'avean la macchina per andare a battere il granturco. S'eran creati tutti qualche cosa... senza a i' di più

CONTINI: quindi praticamente i mezzadri non eran tutti uguali insomma, c'era una differenza?

NADIR ORLANDI: c'erano anche quegli più bassi, quegli che aveano meno possibilità. Comunque sotto Ombrone gl'eran quasi tutta gente, pensando di fare i coloni, che un'gl'avean bisogno come gl'era qui. Qui c'eran famiglie...mamma mia.per dieci barili di vino...quindici

CONTINI: poi poderi piccoli fra l'altro no? Qui eran piccoli, quant'erano grandi? Quanti ettari erano, quattro cinque ettari? Tre quattro anche

NADIR ORLANDI: il massimo potean essere tre

CONTINI: si ricorda Giallo voleva fare poderi sempre più piccoli mi dicevano

NADIR ORLANDI: sì

CONTINI: magari dividere le case per fare poderi più piccoli

NADIR ORLANDI: lui gli piaceva il contegio, invece indogli'era i poderi c'erano sei ettari sette, quello il Pinone lassù in do' vo a piglia' le olive io sai Giusto?. E sarà sei ettari e un'so quante gl'era, sette e c'era un contadino solo, ma allora c'era la vigna anche, ora c'è tutti ulivi, c'era le vigne, ecco quello gl'era un contadino che si difendea quasi come uno in piano. Ma poi taglia le Petruzze, lì era morir di fame un'c'era verso. Abate, Abatino, Campo, Torre, Torretta stavan ritti se un'tirava vento sennò c'era poco da fare. Guerci era un contadino insomma che stavan benino a loro un'gli mancava...

CONTINI: da Guerci c'è ancora il Bellini

NADIR ORLANDI: sì quello che lavora con voi il frantoiano

CONTINI: ha avuto un incidente ha ammazzato uno con la macchina

NADIR ORLANDI: ah gl'è il Bellini lui? Porca miseria

CONTINI: poveraccio

NADIR ORLANDI: gl'aveo sentito dire che gl'era di Carmignano ma non avevo sentito chi gl'era

CONTINI: prima del primo maggio

NADIR ORLANDI: Porca miseria, ma allora come gl'è andata, mi dispiace perché è bravo

CONTINI: è un bravo ragazzo.

Senta gli volevo chiedere una cosa prima quando lei era bambino, si sentiva mai parlare di streghe stregoni

NADIR ORLANDI: sì ma 'un ci credevo

CONTINI: ma cosa raccontavano?



NADIR ORLANDI: la mi' mamma la mi dicea. quando io voleo fa qualche cosa, di molti diceano «guarda c'è i' lupo» lei invece dicea «guarda ti fo piglia' dalle streghe» e io ridevo perché un'ci credevo a quello lì. Però prima diceano che c'era qualche cosa ma io un'n'ho mai visto nulla

CONTINI: che cosa dicevan se lo ricorda?

NADIR ORLANDI: diceano che sortìa dalla terra dei cosi luminosi

CONTINI: luminosi, i lumini?

NADIR ORLANDI: può anche darsi. Ma però prima c'era quelli che si metteano sotto l'ombrello, dice piovea, uno che tornava di fori di notte e si presentava uno sotto l'ombrello senza dirgli nulla. E quello c'è stato qualcuno che s'è ammalato per quell'affare

CONTINI: s'è presentato dove a casa?

NADIR ORLANDI: a me me lo raccontava la mi' mamma non che l'abbia viste io

CONTINI: ma si presentavano dove? Dove si presentavano questi?

NADIR ORLANDI: si presentava all'improvviso dalla strada, tu ti vedevi entrare uno sotto l'ombrello era uno come lui un'n'era una strega, un...., sarà stato un sonnambulo, un'lo metto in dubbio

CONTINI: e questi si pigliavano una gran paura

NADIR ORLANDI: ma quello lì...c'era quelli che magari reagiva, un po' gli steano poi dice «cosa voi» e sennò quell'altro magari e arrivato a casa e s'è messo a letto la mamma la mi dicea che c'era qualcuno che c'avea lasciato le penne

CONTINI: per la paura?

NADIR ORLANDI: per la paura

CONTINI: perché la paura era considerata

NADIR ORLANDI: il sangue gl'è doventato acqua

CONTINI: il sangue diventava acqua per la paura

NADIR ORLANDI: invece qualcheduno un'n'ho mica capito

CONTINI: c'è l'ha altri esempi di paura...

NADIR ORLANDI: ho sentito rammentare, il l'ho sentito rammentare eh, mi ricordo una volta diceano Tito il e gli si presentò anche a lui uno sotto l'ombrello però dice che un po' ce lo tiense e poi quande gli arrivò in un punto e c'era a una fossa, era d'inverno veniva un'acqua d'inferno e gli tirò una spinta e lo buttò dentro

CONTINI: quindi erano uomini non erano spiriti erano uomini?

NADIR ORLANDI: macché lo so



CONTINI: chi erano ladri chi era questa gente?

NADIR ORLANDI: ladri c'erano un'n'erano ladri d'ora, allora eran ladri di conigli e di polli

CONTINI: si conoscevano di nome o no?

NADIR ORLANDI: si sapea anche le famiglie, chi gl'erano, bisognava guardassi da quelli perché c'eran le famiglie e tu sapei dice «tale la notte dorme poco perché vanno così, così» ...»il tale gl'ha i'piè di porco»i' cché gli fa...ma allora gl'era un oggetto gl'era difficile, ora si possono usar per tante cose, ma allora gl'era un po' critica la faccenda

CONTINI: un po' compromettente. Quindi c'erano proprio famiglie specializzate nel furto dei conigli andavano a rubare i conigli ai contadini?

NADIR ORLANDI: andavano a vegliae guardavano la famiglia stessa e poi dopo e ritornavano a portar via la roba. E son cose che mi raccontava la mamma, al tempio mio...sì ma anche al tempo mio, al tempo di quande ho cominciato a conoscere il mondo io, il ladro ...o di quest'affari qui il maiale..

CONTINI: il maiale accidenti

NADIR ORLANDI: quande portavan via un maiale e sembrava gl'avessero rubato una banca dieci miliardi, il maiale per un contadino gl'era proprio un giovamento d'un anno, gl'erano....davvero eppure. Ho piacere e la soddisfazione di avegli detto come gl'è andato le mia delle cose che io ho sempre detto e lo dirò, lo posso mette per iscritto che dalla famiglia Contini Bonacossi non ho ricevuto altro che di' bene sempre anche quando aveo dodici anni che c'entrai

CONTINI: e io l'ho conosciuto poco. E Nene che tipo era, Nene Sandrino?

NADIR ORLANDI: per me l'era bravo, s'andea a far bufera pe'i' giardino in su insieme

CONTINI: a che giocavate e cosa facevate?

NADIR ORLANDI: ma poi lui in do' gli andò?

CONTINI: no lui è morto, e andò in America, gli ultimi vent'anni li ha passati in America è morto lì è morto da tanto è morto da vent'anni

NADIR ORLANDI: e ci doveo essere andato anch'io, mi potea essere andata bene

CONTINI: e lui era un po' gobbetto no, com'era era un po' piccino?

NADIR ORLANDI: sì ma non tanto quando cominciai quattordici anni in su cominciai a farmi l'ossatura

CONTINI: no dicevo Sandrino, Sandrino era un po'...

NADIR ORLANDI: Sandrino gl'era un po'...parea, sembrava un po' curvo. Lui portava i capelli lunghi con la zizzerina pareva una donna, avea certi riccioli

CONTINI: che giochi facevate insieme?

NADIR ORLANDI: lui gl'avea della roba magari mi facea vedere degli affari, sennò s'andea laggiù a' i laghetto si facea a chi tirava il sasso più lontano verso i' versò questi affari qui ha' voglia io mi ricordo quando c'era



i'pomaio là in do' gl'è ora c'è...c'era tutte le viti, c'era delle viti che l'aveano una capoccia così a forza di tagliare i maglioli s'erano ingrandite così e sotto l'aveano un gambo in questa maniera

CONTINI: quelle non innestate?

NADIR ORLANDI: sì quelle in do si faceva la produzione per piantarle, prima un'si piantava la roba come ora, anche le barbatelle le vennero fori tanto dopo, che le si metteano sotto Ombrone laggiù nella la terra bona e allora quelle le si metteano più corte mi pare 50 centimetri o 60. Il magliolo d'un metro era

CONTINI: Bene grazie mille signor Nadir è venuto, è stato male stanotte, m'ha anche riconosciuto un sacco di gente qui

NADIR ORLANDI: qualcheduna s'è trovata anche costì mi pare.

CONTINI: e guardi che l'ho fatti vedere anche a tanti anche la Ida non l'ha riconosciuta nessuno

NADIR ORLANDI: non di tutti ma quelli della musica specialmente i' Pucci di Spazzavento quello con quei baffi e quegli della musica e son sicuro li 'un ci piove

CONTINI: che eran loro?

NADIR ORLANDI: sì sì, son loro sicuri

CONTINI: e in se stesso s'è riconosciuto un po' forse, uno....

NADIR ORLANDI: eh li c'è il dubbio, però quello con la faccia più chiara mi sembra più facile. E io ero sempre nì mezzo eh

CONTINI: era sempre nel mezzo

NADIR ORLANDI: eh io mi ricordo quando s'eramo li dentro mi garbava stare sempre vicino a volte buttavano i soldi

CONTINI: chi li buttava?

NADIR ORLANDI: la moneta, i decini i ventini

CONTINI: ma chi era che li buttava?

NADIR ORLANDI: io mi ricordo furon buttati mi pare o allo spozalizio o a una festa. Ci fu una festa e venne un gelataio gl'entrò dentro, c'era il conte gl'andò dal gelataio e gli disse «quante la costa la sorbettiera piena? dice «tanto»...»allora io gli do tanto e lei guardi la gli fa le parti giuste però la lo da a.....

CONTINI: ah a tutti quegli ch'eran li

NADIR ORLANDI: io mi ricordo...

CONTINI: questo chi era il mio bisnonno quello alto alto oppure

NADIR ORLANDI: a me mi pare il conte Sandro il marito della Vittoria, mi pareva fosse lui. E c'era una festa un'mi rammento...ah lo sai i'cché fu? E ci fu una festa dell'agricoltura e ci venne il ministro Bottai mi sembra Bottai che venne a vedere le cantine... tutto... la festa dell'agricoltura



CONTINI: in quell'occasione lì, con Bottai

NADIR ORLANDI: sì. O le cose esistono sempre, le piantine dei poderi? Ogni podere c'avea la su' piantina

CONTINI: quelle non si trovan più. Non si trova più il libro purtroppo

NADIR ORLANDI: Porca. Quelle lì l'ho fatte tutte io

CONTINI: come l'ha fatte tutte lei?

NADIR ORLANDI: non che l'abbia fatte io come cosa...io e stetti sei mesi con un dottore Carlo Rimini di Livorno, dottore agrario gl'era lui. L'avea il taccheometro si faceva le stazioni, si piazzava le stazioni s'andea a mettere i numeri su tutto il confino del podere poi lui di lì co'ì taccheometro, io andavo con la stadia sul numero così...

CONTINI: quindi la piantina del podere non della casa?

NADIR ORLANDI: no no del terreno, la casa ci'ha solamente il terreno che l'occupava

CONTINI: il terreno, allora quella ci dev'essere questa roba da qualche parte

NADIR ORLANDI: le si feceano tutte io e lui me ne ricordo sempre si chiama dottor Carlo Rimini gl'era stato a lavorare a Rodi alla colonizzazione di Rodi e quande tornò e venne qui a fare tutte le piante ...
Davvero

CONTINI: bene qui abbiamo finito anche la cassetta

Fine intervista